

BEL PAESE A PEZZI

Foto di Leonardo Cendamo/Grazia Neri



Ribelle L'archeologo Salvatore Settis, presidente del Consiglio superiore dei Beni culturali

→ **Oggi** L'archeologo vuole lasciare la guida del Consiglio superiore. Altri membri lo seguiranno

→ **La protesta** Esperti contro Bondi. Torelli: «Ha un atteggiamento degno del Ventennio»

La rivolta dei Beni culturali Settis & co, dimissioni a catena

Dopo l'attacco di Bondi a Settis dalle colonne del «Giornale», nei beni culturali è la rivolta. Il ministro non tollera chi la pensa diversamente da lui. Oggi riunione del consiglio superiore: dimissioni di massa in vista.

STEFANO MILIANI

ROMA
smiliani@unita.it

Se voi che leggete non siete dentro una soprintendenza o dentro il ministero dei beni culturali probabilmente non potete averne piena percezione. Però per le sorti del nostro patrimonio artistico, dei nostri mu-

sei, dei nostri scavi archeologici, archivi e biblioteche - che già soffrono come dannati, hanno una gestione centrale sbrindellata - oggi può essere una giornata gravida di dalle conseguenze pesanti. Che implicano anche il concetto di libertà di pensiero nella pubblica amministrazione, cioè nel Paese.

IL TERREMOTO

Esagerato? Vediamo un po'. Oggi pomeriggio si riunisce il consiglio superiore dei beni culturali: è organismo consultivo di esperti nominati dal ministro, comitati di settore e rappresentanti eletti dai dipendenti del ministero stesso, dalle università. Il suo

ruolo è dare pareri su questioni importanti. Oggi ha, tra l'altro, in discussione i piani di spesa delle soprintendenze, e saranno dolori. Lo presiede, forse per l'ultima volta, Salvatore Settis, archeologo, preside della Normale di Pisa. Salvo sorprese si dimetterà. E con lui altri membri del consiglio. Di sicuro ha formalizzato le sue dimissioni via fax alla segreteria ministeriale il professor Andrea Emiliani, esperto che aveva indicato Rutelli e Bondi confermato. Potrebbe lasciare Andreina Ricci. Potrebbe dimettersi Mariella Guercio, altra esperta. «Faccio quel che farà Settis. Abbiamo tenuto una linea condivisa e quindi la mantengo». E questo lo afferma

a l'Unità un nome autorevole, culturalmente «pesante», come Antonio Paolucci, già soprintendente, già ministro lui stesso nel 95-96, ora direttore dei Musei Vaticani.

Come altri esperti, Settis lo aveva nominato Rutelli, Bondi l'aveva confermato. Ma Settis, per il ministro, si macchia di un peccato imperdonabile: osa criticare pubblicamente le scelte del ministero. Critica la scelta di affibbiare un commissario alle soprintendenze archeologiche di Roma e Ostia, per di più della protezione civile, Bertolaso. Critica, Settis, la nascita di una direzione per la valorizzazione, slegata dalla tutela per di più affidata a un manager inesperto in